



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

La Cina rappresenta uno dei principali protagonisti delle migrazioni internazionali, non solo per la consistenza numerica delle popolazioni coinvolte, ma anche per l'ampio spettro dei paesi di destinazione. Infatti, se America Settentrionale e Sud-est asiatico figurano come meta principale delle migrazioni cinesi, non mancano flussi diretti verso altre destinazioni. In Europa si contano delle presenze cinesi già a fine Ottocento, generalmente uomini soli che svolgono attività lavorative autonome. Flussi più consistenti si hanno a partire dagli anni '70 dello scorso secolo.

Caratterizza la comunità cinese l'intreccio fra spiccata propensione allo sviluppo di imprese autonome e un modello migratorio di tipo familiare. Sono proprio il ricongiungimento dei nuclei familiari e la ricostruzione delle reti relazionali essenziali alla riuscita dell'impresa autonoma che portano, nei Paesi di approdo, alla formazione di comunità che preservano tratti e pratiche culturali e che concentrano la propria presenza in alcuni quartieri delle grandi città (Londra, Parigi, Amsterdam, Milano).

Le aree di provenienza dei migranti di origine cinese differiscono a seconda dei Paesi di destinazione. In Italia i primi ad arrivare e ad attivare le catene migratorie a carattere familiare provenivano dallo Zhejiang (regione collocata a sud di Shanghai, sul litorale est). Un secondo flusso migratorio, attivato dal processo di catena migratoria, ha avuto invece origine dalla provincia del Fujian (regione immediatamente a sud dello Zhejiang), mentre flussi più recenti provengono dal Nord del Paese.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità cinese sono di seguito elencate:

- ⇒ I Cinesi rappresentano la 3° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la prima comunità proveniente dal continente asiatico.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine cinese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 320.794, pari all'8,3% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La composizione di genere della comunità cinese è estremamente equilibrata e raggiunge proporzioni analoghe a quelle riscontrate nel complesso dei cittadini non comunitari: 51% uomini, contro 49% donne.
- ⇒ All'interno della comunità cinese prevalgono le classi di età giovanili; spicca l'incidenza dei minori che da soli raggiungono il 26% (contro il 24% rilevabile nel complesso dei non comunitari). Mentre le classi di età riducono il proprio peso percentuale procedendo verso la maturità: 22,5% per la classe 18-29 anni, 23% per i 30-39enni, 19,6% per i 40-49enni, per arrivare al 6,7% della classe di età 50-59 anni, e finire con il 2,2% degli over 60.
- ⇒ Il Nord, con il 56% delle presenze, rappresenta la prima meta della comunità cinese in Italia, con un'incidenza inferiore alla media dei non comunitari di circa 9 punti percentuali. Le regioni di maggior insediamento risultano la Lombardia (21,5%), il Veneto (13,3%) e la Toscana (19,4%). Dato quest'ultimo che evidenzia una specificità della comunità in esame (+11% rispetto ai cittadini provenienti dal resto dell'Asia orientale, +9,2% rispetto al complesso degli asiatici e +11,3% rispetto al totale dei non comunitari).
- ⇒ La maggior parte dei permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini cinesi sono legati a motivi lavorativi: 59,9%; i permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano, invece, il 33,7%.
- ⇒ Contraddistingue la comunità cinese in Italia l'elevata quota di titolari di permessi di soggiorno a scadenza al suo interno: il 59,6%, a fronte del 43,7% dei non comunitari.

**Regolarmente soggiornanti al
1 gennaio 2013: 320.794**

Minori: 26%

Donne: 49%; Uomini: 51%

Tasso di occupazione: 68,5%

**Settore di attività economica
prevalente: Commercio (34,5%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di I grado (56,9%)**

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine cinese soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2014 sono 83.285 e rappresentano il 26% dell'intera comunità ed il 9% dei minori non comunitari.
- ⇒ Sono quasi 49mila i nuovi nati di cittadinanza cinese tra il 2002 ed il 2012.
- ⇒ Gli alunni di origine cinese nell'anno scolastico 2013/2014 sono 39.204 e rappresentano il 6,4% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici indica che il 36% degli alunni cinesi è iscritto alla scuola primaria, che accoglie il maggior numero di studenti appartenenti alla comunità. Poco più di un quarto della popolazione scolastica cinese frequenta la scuola secondaria di I grado, mentre il restante 38% si distribuisce equamente tra scuola di infanzia e scuole secondarie di II grado, che accolgono una quota pari al 19% degli alunni cinesi
- ⇒ Sono 34.838 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 12,5% circa dei NEET di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 68,5% della popolazione cinese (di 15-64 anni) è occupata, valore superiore di oltre 12 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità cinese in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (8,5% a fronte del 18%)
- ⇒ I due settori che assorbono il maggior numero di occupati di origine cinese sono il Commercio (34,5%) e l'Industria in senso stretto (32,2%). Consistente anche la quota di cittadini cinesi impiegati nel settore della ristorazione e alberghiero (25,7%).
- ⇒ I lavoratori dipendenti appartenenti alla comunità percepiscono redditi mediamente superiori al complesso dei non comunitari: il 42,4% percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro a fronte del 40% circa dei lavoratori non comunitari. Preponderante, la classe di reddito tra i 751 ed i 1000 euro, in cui ricade il 35% circa degli occupati dipendenti della comunità.
- ⇒ Prevalente tra i lavoratori cinesi un livello di istruzione medio-basso: la quota che possiede un'istruzione secondaria di primo grado è pari al 56,9% ed è rilevante anche la percentuale di lavoratori senza titolo di studio (13,8%).
- ⇒ Nel corso del 2013 le attivazioni di rapporti di lavoro per cittadini di origine cinese sono state 113.868 ed hanno superato le attivazioni di circa 10mila unità.
- ⇒ Nel 2013 poco più del 70% dei lavoratori cinesi risulta avere un contratto di lavoro dipendente: 133.282: 122.300 a tempo indeterminato, poco meno di 8mila sono i dipendenti a tempo determinato, 2.432 i dipendenti agricoli e 599 gli stagionali. Rilevante per la comunità il lavoro autonomo: gli oltre 42 mila commercianti di origine cinese rappresentano circa un quarto dei commercianti non comunitari, i 45.047 titolari di imprese individuali di cittadinanza cinese hanno un'incidenza pari al 14,3% sul totale dei titolari di origine non comunitaria, mentre i 16.515 artigiani appartenenti alla comunità rappresentano il 14,3% degli artigiani non comunitari.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di welfare:

- ⇒ Nel corso del 2013 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinaria di cittadinanza cinese sono stati 964, pari all'1,4% dei beneficiari di origine non comunitaria.

- ⇒ Sempre nel corso del 2013 i beneficiari di cittadinanza cinese di cassa integrazione straordinaria nel sono stati 906, pari all'1,8% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Per l'anno 2013 all'interno della comunità cinese i beneficiari dell'indennità di mobilità sono stati 320, in poco meno del 60% dei casi si trattava di uomini, mentre circa 2 su cinque erano donne.
- ⇒ Per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione agricola, nel 2012 si contano 1.003 fruitori appartenenti alla comunità (309 uomini e 694 donne), pari all'1,7% del totale dei non comunitari.
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini cinesi sono aumentate del 35%, a fronte di un aumento complessivo di pensioni assistenziali per cittadini non comunitari pari al 31%, passando da 658 a 887.
- ⇒ Le beneficiarie di indennità di maternità appartenenti alla comunità cinese nel 2013 sono state 1.922.
- ⇒ I beneficiari di congedo parentale appartenenti alla comunità cinese nel 2013 sono stati 420.
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza cinese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare risulta in lieve calo, passando dai 6.680 ai 6.503 del 2013.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine cinese attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana, ammontano a 4.520, pari allo 0,9% del totale.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 325 cittadini di origine cinese, pari allo 0,8% del totale delle concessioni.
- ⇒ Sono 298 i matrimoni di coppie miste avvenuti nel 2012 che hanno coinvolto cittadini cinesi. In particolare, 278 vedono un marito italiano affiancare una moglie cinese, mentre 20 coinvolgono mariti cinesi e mogli italiane.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità cinese, si registrano 23.712 ricoveri nel corso del 2013, pari al 5,6% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità cinese risulta ventinovesima per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le quasi 10mila domande presentate da migranti nati in Cina rappresentano lo 0,9% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno, una percentuale piuttosto bassa se si considera la forte presenza della comunità in esame sul territorio italiano. L'importo medio richiesto è pari a 6.924 euro, lievemente inferiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ Sono 51 le realtà associative afferenti alla comunità cinese censite in Italia, pari al 2,4% delle associazioni di stranieri nel nostro Paese. L'apprendimento della lingua italiana e l'assistenza nello svolgimento di pratiche amministrative risultano i principali settori di intervento delle associazioni cinesi.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. La Cina rappresenta la prima destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 1.098 milioni di euro, pari al 25% del totale delle rimesse in uscita.

